

Rivista di informazione

“...in casa non si sentono le trombe,
in casa ti allontani dalla vita
dalla lotta, dal dolore, dalle bombe...
bisogna ritornare nella strada
nella strada per conoscere chi siamo...”

C'è solo la strada, Giorgio GABER

Ennesima puntata dell'amministrazione degli uffici e della politica in salsa sanvitese.

In questi giorni abbiamo letto e ascoltato notizie in merito a sequestri di computer e documenti all'interno degli uffici comunali di San Vito Chietino.

I sequestri sono avvenuti in merito a “presunte” irregolarità sulla “vendita di licenze” per autovetture con conducente che si differiscono dai taxi in base ad una normativa specifica.

In questo articolo non vogliamo assegnare le colpe dell'accaduto, a questo penserà la magistratura, vogliamo ricostruire il percorso politico-amministrativo che ha portato a un simile scandalo.

Con delibera di consiglio comunale n°89 del 10.11.2005 l'amministrazione comunale (GABBIANO) vara il regolamento comunale per la disciplina dell'attività di noleggio autoveicoli con conducente, perché viene sancito il “BISOGNO” da parte dell'amministrazione di avere questa tipologia di servizio per i cittadini e per i turisti.

Con delibera n°55 del 28/11/2006 con oggetto “MODIFICHE ED INTEGRAZIONI DEL REGOLAMENTO COMUNALE PER LA DISCIPLINA DELL'ATTIVITA' DI NOLEGGIO AUTOVEICOLI CON CONDUCENTE” si quantifica il BISOGNO di cui sopra in 10 unità: in pratica SAN VITO doveva avere 10 taxi a servizio. Fin qui tutto bene.

PRIMA PAGINA

TAXI!

**Mi porti in comune
per cortesia**

Con ulteriore delibera di consiglio (NUOVA ALLEANZA PER SAN VITO) n°13 del 31.03.2008 si stabilisce che le 10 licenze non sono più sufficienti, quindi per il “notevole” flusso di persone che si muovevano da e per San Vito ne servivano altre 2, e così viene deliberato, con 11 voti favorevoli da parte della maggioranza di Rocco Catenaro e 4 astensioni dal voto della minoranza del Gabbiano. Il Gabbiano non poteva votare contro, le licenze le avevano INVENTATE loro, soltanto due in più non sembrava un scandalo, ma una normale azione amministrativa.

Perché questa aggiunta, in molti si chiederanno? Perché le dieci macchine che svolgevano questo servizio non erano più sufficienti? No, per nessuno di questi motivi.

Il motivo cardine era dettato dal fatto che nessuna delle licenze rilasciate fino ad allora svolgeva regolare servizio a San Vito, infatti queste licenze erano migrate in altri luoghi, presumibilmente grandi città (se andate a Fiumicino, fateci caso, potreste trovare qualche macchina con la licenza sanvitese).

Allora, ci chiediamo, *perché vengono rilasciate queste licenze* (continua >)

ALL'INTERNO

**La rivoluzione
di
ZONA 22**

**A scuola di
BUGIE**

**OMBRE su
ombrina mare 2**

se tutti sanno che a San Vito nessuno vuole fare questo lavoro? Semplice, perché vendendo licenze si fa cassa, si aggiustano i bilanci comunali. Anche solo centinaia di euro, visto che come specifico dal Sindaco le licenze non hanno costi, che si ottengono da bolli e tasse comunali, servono ad aggiustare il bilancio, deturpato da scelte scellerate che hanno portato l'indebitamento a cifre astronomiche, che tutti nascondono per vergogna. Ecco la prima dimenticanza, se così possiamo chiamarla: amministrazione e tecnici del comune sapevano cosa succedeva alla licenze ma nessuno faceva niente, anzi faceva molto comodo.

ZITTE TU E ZITTE JI.

Ci ritroviamo nel 2008 con 12 licenze, nessun servizio e qualche migliaio di euro in cassa.

Poi arriviamo alla delibera n°4 del 17.03.2009, LA DELIBERA come potrete facilmente capire. Infatti con una succosa introduzione dell'assessore al ramo, Domenico D'Alessandro, l'amministrazione Catenaro, capito che le 12 licenze non servivano a coprire il fabbisogno sanvitese (???), decide di prendere la cosa di petto e di crearne ulteriori 23 (dico ventitré). Come mai direste voi?

Ma molto semplicemente perché nella delibera stessa viene spiegato che, siccome a breve ci saranno i GIOCHI DEL MEDITERRANEO a Pescara, essendo San Vito di vitale importanza per i giochi stessi (infatti abbiamo preso notevoli finanziamenti per riqualificare le nostre strutture sportive, per un totale di pochi centesimi di euro), dovevamo assolutamente incrementare la possibilità di avere conducenti a disposizione.

La delibera passa con i voti favorevoli di 10 esponenti della maggioranza più Merlino (si astiene Veri Vito); invece il Gabbiano, insieme a Luigi Iarlori, vota contro.

In pratica dalle 12 licenze del 2008 passiamo d'incanto alle 35 del 2009.

A questo punto la questione morale esce fuori: va bene far finta delle 12 precedenti, ma addirittura non dire niente e farsi i fatti propri sulle altre 23 sembrava troppo.

La minoranza, di conseguenza, dopo avere creato a suo tempo le licenze, denuncia il tutto con un'interrogazione del consigliere Basterebbe, prima programmata per il 29.12.2012, poi, dopo essere stata rimandata per la sua assenza, discussa il 22.01.2012.

In questa interrogazione Basterebbe dichiara e mette a conoscenza sindaco e consiglieri che le licenze non servono a San Vito in quanto sono migrate tutte fuori: si è cioè stabilito, dice Basterebbe, un BUSINESS INFINITO, al quale bisogna porre rimedio. *Questo significa che sia la minoranza, che ha denunciato, sia la maggioranza, che ascoltava, erano a conoscenza che le licenze erano un mezzo economico, di non chiara fattura, semplicemente un escamotage per i furbetti di turno.* Non ci si venga a dire, come tra l'altro già accaduto in questi giorni, che nessuno sapeva.

Il principio incoerente della cosa era terribilmente evidente, dopodiché su come si sia arrivati alle centinaia di licenze vere o false rilasciate è compito della magistratura indagare. Noi ci atteniamo ai fatti.

CARTE ALLA MANO come si ripeteva in piazza mesi fa.

Chiederemo spiegazioni in merito in consiglio: resta comunque chiaro il fatto che tutti sapevano e nessuno voleva parlare.

ZITTE TU E ZITTE JI...

Roberto NARDONE

La rivoluzione di ZONA 22

LA RIVOLUZIONE!!! E' certamente questo l'argomento più gettonato nelle discussioni che si ascoltano per strada, nei bar, o in un qualunque posto pubblico. La tanto agognata rivoluzione, auspicata da antichi maestri come Monicelli o dalla casalinga popolana al mercato, come unico ed estremo mezzo di affrancamento dall'oppressione del potere; perché su una questione sola c'è attualmente una totale convergenza di opinioni: l'infimo livello della classe dirigente italiana è certamente ai suoi minimi storici, sia per competenze che, soprattutto, per onestà.

Rivoluzione, quindi. E' sul come realizzarla, questa rivoluzione, che tutte le divergenze ideologiche collidono inesorabilmente, rivelando le ataviche divisioni che il nostro retaggio culturale si porta dietro.

L'esigenza di una scossa sociale, in questa drammatica crisi economica che stiamo attraversando, è resa ancora più aspra dal totale sfaldamento dei meccanismi di rappresentanza, a partire dai sindacati: non ci si sente più rappresentati, e la democrazia, basata per sua natura sul principio della delega, perde il suo cardine vitale. Resta però il problema di partenza: *che tipo di rivoluzione si può opporre a questo regime politico gelatinoso, pronto a strumentalizzare attraverso i canonici mezzi d'informazione ogni moto di ribellione?*

Edoardo Sanguineti, uno dei massimi letterati del secolo scorso, nonché parlamentare negli anni di piombo, sosteneva che l'Italia

Raccontare del rapporto tra le amministrazioni targate "NUOVA ALLEANZA PER SAN VITO" e la scuola significa raccontare di un *fallimento totale*, doloroso quanto lo è constatare la pressoché nulla considerazione nella quale è tenuta dai nostri governanti la scuola pubblica, che, in quanto tale, dovrebbe essere uno dei beni primari di un paese.

A scuola di BUGIE

Invece la storia delle relazioni tra le ultime amministrazioni e l'Istituto Comprensivo di San Vito esprime tutt'altro: mancanza di cura, deficit di progettazione, arretratezza culturale, assenza di dialogo.

Il primo passo in tal senso la giunta Catenaro l'ha perpetrato con la costruzione di un asilo nido che, pur essendo di per sé un fatto tutt'altro che negativo, ha generato, nei modi in cui è stata portata avanti, guasti e storture.

In primis l'esistenza stessa di un nido in quella sede (perché non altre, di cui pure disponiamo?) ha causato lo sfratto della Sezione "Primave-

sarebbe cambiata quando il bisogno di una visione del mondo ci avrebbe accompagnati senza costringerci in un'ideologia.

Quando quella visione diventa coesione, allora può nascere una piccola rivoluzione dal basso, che a San Vito Chietino si chiama Zona 22.

Per chi non lo sapesse, Zona 22 è il nome della vecchia sottostazione elettrica delle FS, distante poche centinaia di metri dalla stazione, abbandonata al degrado (insieme a tutto il resto del tracciato, caselli inclusi) da ormai 7 lunghi anni, da quando cioè il vecchio percorso sulla costa venne dismesso e a San Vito entrò in funzione l'enorme, invadente e desolata nuova stazione ferroviaria. In quegli stessi anni la nostra esperienza politica si staccò definitivamente dalle sezioni di partito, ma le ripetute richieste con le quali chiedevamo la concessione di un posto che ci permettesse di svolgere attività politica al di fuori dei consueti schemi partitici, trovavano risposte, quando arrivavano, solamente negative, da qualunque lato giungessero. Intanto, nel cuore di San Vito, uno splendido spazio a pochi metri dal mare, marciava tra rovi, sterpaglie, siringhe, ratti, sporcizia, rifiuti, muffa, atti vandalici, cedimenti, dimenticato da tutti, tranne che dagli sguardi amari degli abitanti del quartiere. Una struttura ancora dalle potenzialità enormi, costruita con soldi pubblici, che ha segnato un pezzo della storia di questo paese, costretta a sgretolarsi giorno dopo giorno, tra pastoie burocratiche e la solita e progressiva mancanza di fondi. Questa palese contraddizione, questa doppia ingiustizia perpetrata da un lato ai nostri danni, e dall'altro a scapito del patrimonio dell'intera collettività, poteva diventare l'occasione giusta, lo spunto per ricalibrare in un'ottica di ampio respiro esigenze locali e dinamiche di pensiero globali. L'idea iniziale, il banco di prova, fu un concerto; a Luglio 2011 le FS concessero il comodato d'uso, e in un paio di settimane di duro lavoro, con pochi mezzi e tanta buona volontà, l'ingresso e il giardino della vecchia sottostazione rifiorirono a nuova vita, toccando l'apice la sera del concerto: tutta quella gente allegra e festante era una gioia che non poteva restare isolata, e la rinascita

di Zona 22 non poteva interrompersi. Avevamo trovato il vincolo, la scintilla che saldasse la nostra visione del mondo in coesione, e bisognava fare in modo che chiunque attraversasse quello spazio potesse avere la sua possibilità di fare Politica; ma non la politica becera e mercificata a cui avviliti assistiamo quotidianamente, ma quella nobile sancita nell'etimologia del suo stesso nome, ovvero *l'amministrazione della città per il bene di tutti, attraverso un'esperienza di autogestione che non prevede scale gerarchiche, ma una condivisa logica assembleare, nella quale ogni individuo cerca di far confluire nelle decisioni comuni, attraverso il confronto, le sfumature più o meno marcate del proprio punto di vista.*

Come una valanga nata da pochi fiocchi di neve, Zona 22 è cresciuta e continua ad evolversi giorno dopo giorno, con il cuore, le idee, i sorrisi, la rabbia, il confronto, l'allegria e tutto l'arcobaleno di emozioni riversato dalle migliaia di persone che l'hanno attraversata, di ogni colore, religione, età o estrazione sociale, generando una serie di eventi ed iniziative il cui elenco sarebbe interminabile, che ha portato una larga parte della cittadinanza a sentirsi corpo integrante di questa piccola rivoluzione dal basso.

Il tortuoso destino burocratico delle aree dismesse, come previsto, ha purtroppo interrotto la dipendenza diretta dalle FS, che ha visto sempre di buon grado il lavoro di riqualificazione svolto nella struttura: negli ingarbugliati accordi tra gli enti, la gestione di Zona 22 finisce sospesa in una specie di limbo tra Ferrovie, Provincia e Comune, in pratica una catena per chiuderla legalmente nel dimenticatoio, in attesa dei fondi della divina provvidenza o di qualche speculatore danaroso. Una marea di scartoffie, articoli e codicilli che dovrebbe sancire sia la legalità presunta di ogni spazio dimenticato e maltrattato, sia la fastidiosa illegalità di Zona 22 e dei cittadini che l'hanno rianimata; l'humus ideale, in pratica, per dar diletto al nostrano Dottor Azzecgarbugli e al suo terrorismo legale: rigido fustigatore, ma solo in pubblica piazza, di ogni comma violato.

Giacomo CUPIDO

ra" della scuola, obbligando la Dirigente scolastica a far emigrare il servizio a Rocca San Giovanni, con tutti i disagi del caso per le famiglie, disagi che rappresentano l'ultimo tassello di quella che è in realtà una regressione sociale del nostro paese che molti fanno finta di non vedere, ma che è chiara a chiunque percorra le strade sovente deserte e buie di una San Vito in cui si caccia una scuola pubblica con 25 iscritti (a 90 € mensili) per far posto ad una privata che l'anno scorso non arrivava a 10 utenti (a 320 € mensili).

La seconda conseguenza della scelta dell'amministrazione è stata la drastica riduzione di spazi cui è stata costretta la Scuola dell'Infanzia del capoluogo, sospinta al primo piano dell'edificio di Corso Matteotti, in locali strettissimi e priva di mensa, perché tale struttura è rimasta al piano terra, all'interno dell'attuale nido.

E se l'anno scorso la Preside D'Agostino si è assunta la responsabilità (cosa cui non era certo obbligata) di far salire i pasti sulla scala antincendio, quest'anno ciò non si è ripetuto, e ad oggi le cuoche fanno pervenire il cibo alla Scuola dell'Infanzia in un modo che al momento di andare in stampa non siamo ancora riusciti a ricostruire: forse "circumnavigano" l'intero edificio (non siamo esperti di diritto del lavoro, ma certo umanamente compatiamo le addette al servizio ...), forse attraversano il nido calderoni alla mano (*ma la A.S.L., lo scorso anno, non lo aveva vietato?*).

Certo la giunta comunale ha già deliberato di costruire una scala esterna, coperta, che conduca dal piano terra al piano superiore, ma la promessa (scritta) dell'amministrazione e dei tecnici di un'ultimazione entro il 15 novembre sembra soltanto uno specchio per le allodole, visto che, con tutta probabilità, i lavori potranno svolgersi, per motivi di sicurezza, solo nei pomeriggi e nei giorni festivi (perlomeno ciò è quanto prevede la normativa).

Intanto, di fronte a questo tira e molla, diversi genitori hanno già portato via i propri figli, pochi a Sant'Apollinare (visto che il plesso è ormai al limite della capienza), gli altri fuori comune.

Ma ciò, evidentemente, non interessa ai nostri amministratori.

Perché non si è evitato tutto questo, semplicemente prevedendo tali lavori durante l'estate?

La stessa domanda potrebbe farsi a proposito degli interventi in corso presso la Scuola Secondaria, che con tutta probabilità potranno anch'essi essere portati avanti soltanto a scuola chiusa.

Forse che i nostri amministratori, altrove tanto attenti alla legge, non conoscono neanche questi elementari rudimenti di sicurezza? In realtà quest'amministrazione, oltre che incapace inabile a qualsiasi forma di dialogo con chicchessia, anche con un organo istituzionale quale la scuola (spesso tenuto all'oscuro pure su questioni importanti), non dimostra alcuna capacità progettuale.

Inoltre, di fronte alle proprie responsabilità, glissa, tira a campare, promette senza mantenere (testimoni i genitori della Scuola dell'Infanzia del paese), fino a scaricare tutta la responsabilità sulla Dirigente scolastica, cui vengono lanciate patate bollenti che probabilmente ella non intende più raccogliere, come fatto finora per eccessivo senso di responsabilità.

Se poi dentro una scuola, come accaduto alla Marina, addirittura piove, allora l'amministrazione risponde sì carte alla mano, dicendo che tutto è a posto, ma venendo subito contestata, fatti alla mano, dai genitori, i quali hanno dato mandato per una perizia i cui esiti stiamo ancora attendendo, ma che da indiscrezioni pare disegni scenari non proprio rassicuranti, in vista dell'inverno.

Ci sarebbe una soluzione-tampone: portare i bambini della Marina in cinque aule della Secondaria, che la Preside ha già indicato come disponibili.

Soltanto che alcune di quelle aule sono o saranno oggetto dei lavori attualmente in corso, quegli stessi lavori che in ogni Comune che si rispetti si fanno in estate, ma che qui a San Vito vengono eternamente rinviati.

E meno male che il Sindaco stesso, rispondendo, il 13 agosto, ad un'interrogazione del gruppo consigliere "San Vito Bene Comune", aveva affermato che gli edifici scolastici del nostro comune erano tutti a posto e pronti alla riapertura dell'anno scolastico.

Per restare in tema, lo stesso Pinocchio impallidirebbe ...

Sandro DE NOBILE

L'ombrina è un pesce molto prelibato, chi si cimenta nella pesca sportiva lo sa bene. Vive nei tratti di mare caratterizzati da fondale sabbioso e poco profondo, lo stesso tipo di fondale in cui è stata costruita la testa di pozzo denominata, non a caso, Ombrina Mare Due.

Questo impianto situato a largo di San Vito, a poco più di 5 km dalla costa, consiste in pratica di tre pali uniti tra loro da strutture metalliche che si ergono dalla superficie marina per un'altezza di 15 metri circa. Lo si vede chiaramente guardando in direzione est dalle belle spiagge della costa dei Trabocchi. E lo si sente anche, basta drizzare le orecchie e fare silenzio per un momento, nelle ore notturne, sul bagnasciuga di una qualsiasi spiaggia tra San Vito e Fossacesia.

La struttura infatti emette un suono, come una specie di ululato, sempre uguale, che si ripete per tutta la notte, due suoni brevi e uno lungo, la lettera "u" nell'alfabeto morse. Questa sirena è stata installata per avvisare le imbarcazioni della presenza di Ombrina Mare 2 ed evitare che queste impattino contro di essa provocando così uno di quei disastri ambientali di cui ogni tanto sentiamo purtroppo nei telegiornali.

Forse qualcuno si è accorto che a partire dalle 2:40 di mattina dello scorso 10 agosto questo suono innaturale, che proveniva dal mare, è cessato improvvisamente. I FATTI SONO ANDATI PIÙ O MENO COSÌ: la capitaneria di porto di Ortona riceve due distinte chiamate da parte di due cittadini allarmati dalla vista di fiamme che si ergono dal mare proprio in direzione di Ombrina Mare 2. Una motovedetta della guardia costiera salpa dal porto di Ortona, alle ore 4 circa del mattino, con lo scopo di verificare le condizioni della struttura petrolifera. Da questo punto in poi la storia si fa fumosa, infatti la motovedetta riferisce che la situazione è del tutto normale. Fatto sta che da allora Ombrina Mare 2 per quasi tutto il mese di agosto viene presidiata costantemente sia dalla guardia costiera che da imbarcazioni solitamente utilizzate nella manutenzione degli impianti petroliferi. La sirena di avvertimento rimane spenta come anche il faro posto sulla sommità della struttura. Questi dispositivi di sicurezza vengono ripristinati nelle settimane successive.

La stampa locale riporta che sia la capitaneria che la MEDOILGAS (società che gestisce l'impianto) interrogate sull'accaduto, smentiscono che ci sia stato un incendio o altro problema tecnico ad Ombrina Mare 2 e che la piattaforma è presidiata per normali operazioni di manutenzione. Gli operai, secondo la Medoilgas, disattivano la sirena quando sono a lavoro sulla struttura per ragioni di confort acustico. *Non è che vogliamo sempre fare della dietrologia, ma ai nostri occhi questa storia puzza come l'idrogeno solforato emesso da un impianto di raffinazione petrolifero.*

Per vederci chiaro inviamo una nostra squadra speciale, preparata e addestrata alle operazioni anfibe, che, dotata di potenti mezzi nautici, si avvicina ad Ombrina Mare 2, infrangendo così l'ordinanza della capitaneria di porto che vieta a chiunque di transitare a meno di un miglio nautico dalla piattaforma, per documentare quello che realmente è accaduto.

Gli uomini-rana riferiscono che la struttura è circondata da un'impalcatura e che sono in corso lavori di verniciatura dell'impianto. Un particolare interessante che le nostre forze speciali ci riportano è che la sirena non era disattivata come tutti pensavamo e come la stessa Medoilgas ha dichiarato, ma semplicemente era in avaria ed emetteva un suono distorto e fiavole proprio come ci si può aspettare che suoni un altoparlante esposto ad un incendio...

Il nostro raziocinio, alla luce delle evidenze che abbiamo riportato ci suggerisce che qualcosa sia successo ad Ombrina Mare 2, quella mattina del 10 agosto. Lo stesso raziocinio di cui sopra ci fa riflettere sulla presenza di tali impianti davanti alle nostre coste. Ombrina Mare 2 è un tubo di metallo infilato nel fondo marino per chissà quanti metri che emerge dal mare, e già costituisce un pericolo. Figuriamoci poi se inizierà l'estrazione di idrocarburi con la costruzione di una piattaforma su di esso. Davvero vogliamo permettere a queste società petrolifere di costruire impianti ad alto rischio (negli Stati Uniti la legge vieta l'installazione di impianti analoghi a meno di 200 km dalla costa) a pochi chilometri dalle nostre amate spiagge?

Beh, i nostri brillanti amministratori non sembrano preoccupati.

Noi sì.

Dottor GONZO